

Partite Iva, calo del 6,5%

In su il settore istruzione

L'istruzione traina le partite Iva (+11,7%), anche se i numeri complessivi restano negativi. Dopo il crollo del 6,9% registrato nel mese di luglio 2015, anche ad agosto il dato sull'apertura di nuove partite Iva (la sequenza di cifre che identifica un soggetto che esercita attività rilevanti ai fini dell'imposizione fiscale indiretta) non si è mostrato migliore, con un calo del 6,5%. Un effetto che, in linea di massima, è stato imputato alle riforme contenute nel Jobs act, che ha puntato a disincentivare finte partite Iva e forme contrattuali precarie, offrendo incentivi fiscali per le assunzioni a tempo indeterminato. Tale circostanza, così configurata, potrebbe aver influito anche sul dato relativo alle più giovani classi di età, che ad agosto hanno fatto uso di partite Iva nel 6,8% dei casi in meno. L'osservatorio sulle partite Iva reso noto ieri dal ministero delle finanze ha poi confermato decrementi consistenti nella maggior parte dei settori, eccezion fatta per l'istruzione, salita dell'11,7% alla luce di una più altra richiesta di insegnanti autonomi e figure professionali che esercitano l'attività anche al di fuori della scuola. Procedono in territorio negativo trasporti (-18%), edilizia (-13,3%) e servizi d'informazione (-12,2%). In termini geografici, incrementi nella provincia di Trento, il cui numero di partite Iva aperte è salito dell'11,9%, seguita dalle regioni Abruzzo e Sardegna; maglia nera alla Basilicata (-22,4%), al Lazio (-12,2%) e alla Toscana (-11,5%). Infine, consistenti i cali di apertura nei confronti di società di persone (-19,4%), società di capitali (-11,1%) e persone fisiche (-4,7%).

Gloria Grigolon